

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Non nomina mai il premier e le sue vicende giudiziarie, ma il richiamo ad «un'etica della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro» suona come un'oggettiva e fermissima critica alla cultura imperante, modellata su di una «morale elastica», legata ai propri interessi e alla proprie convenienze, quella «dei furbi» - ad esempio - che evadono le tasse. Se questo è il contesto, non meno ferma è la critica ai modelli di vita e ai comportamenti di chi ha un ruolo pubblico. Bagnasco cita l'articolo 54 della Costituzione per rinnovare quel richiamo, sempre ignorato, «alla sobrietà, alla misura, alla disciplina e all'onore» negli stili di vita per chi ha una responsabilità pubblica. Invoca equilibrio, la Chiesa, «capacità da parte di ciascuno di auto-limitarsi, di mantenersi cioè con sapienza entro i confini invalicabili delle proprie prerogative». L'allarme è per un processo di pericolosa «reciproca delegittimazione» che finirebbe per mettere a rischio la stessa «coesione sociale», di cui alla fine nessuno potrebbe «ritenersi vincitore». Una prova che potrebbe lasciare «ferite profonde» e l'affermazione di «modelli mentali e di comportamento radicalmente faziosi».

L'ARTICOLO DELLA COSTITUZIONE

Malgrado questo, Bagnasco invita a non essere pessimisti. A reagire, ma senza nascondersi le difficoltà di una crisi economica e finanziaria che non è finita, con quel «senso di spaesamento» che «perdura». Nella sua prolusione il cardinale dedica molto spazio alla condizione dei giovani. Anche qui in sintonia con il presidente Napolitano invita a prestare attenzione alle ragioni della «contestazione studentesca» e al destino delle giovani generazioni. «Non si tratta di un fatto ripetitivo del passato» osserva. Non si può «ridimensionare» la loro aspettativa di futuro, occorre dare risposte al dramma sociale della disoccupazione giovanile. «Il mondo degli adulti è in debito di futuro nei confronti delle giovani generazioni».

Poi sui modelli morali la Cei denuncia «un consumismo che ha fiaccato tutti». Parla di «desertificazione valoriale», di «modernità liquida, dominata dall'ideologia del mercato». Di una logica falsa del «tutto è a portata di mano, basta prenderlo». Una visione che pare richiamare il modello berlusconiano: «rappresentazione fasulla dell'esistenza, successo artificioso, scalata furba, guadagno facile, ostentazione e il mercimonio di sé». Contro tutto ciò Bagnasco invoca un'«alfabetizzazione etica». «Chi fa il furbo non va ammirato, né emulato». ♦



Rosy Bindi durante il sit-in organizzato nei giorni scorsi sotto Palazzo Chigi dalle donne del Pd per chiedere le dimissioni di Berlusconi

Intervista a Rosy Bindi

«La Chiesa è stata chiara Adesso spetta a noi mandarlo subito a casa»

La presidente del Pd: «Alla politica il compito di trarre le conseguenze. I cattolici non possono ignorarlo. Una la strada: Berlusconi deve dimettersi»

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

La Chiesa ha fatto il suo compito perché, rispettosa della distinzione delle due comunità, quella ecclesiale e quella civile, ha usato parole molto chiare, che non si prestano a interpretazioni». Per Rosy Bindi, presidente del Pd, però, adesso spetta alla politica trarre le conseguenze nelle sedi istituzionali. E c'è un solo modo: Berlusconi si de-

ve dimettere.

Presidente, lei si dice rasserenata. Era preoccupata, come cattolica, dal silenzio della Chiesa sullo scandalo sessuale che ha investito il premier?

«La Chiesa ieri ha svolto in maniera ineccepibile il suo ruolo: richiamare ai valori, al rispetto delle istituzioni, di un popolo e delle esigenze educative per i giovani».

Ma ci sono stati nelle parole del cardinal Bagnasco riferimenti precisi al rispetto dell'articolo 54 della Costituzione sulla sobrietà e l'onorabilità di chi ricopre un mandato politico.

«Non solo ha richiamato la Costituzione, ma ha anche definito "offeso" il comune senso morale del Paese». **Secondo il sottosegretario Mantovano e il Pdl chi si aspettava rimproveri al premier è rimasto deluso.**

«Sono meravigliata da queste dichiarazioni perché mi chiedo cosa doveva dire di più il cardinal Bagnasco. Queste dichiarazioni denotano anche la loro capacità di comprensione delle parole e dimostrano la loro abitudine a strumentalizzare la Chiesa che esercita la sua profezia e la sua funzione educativa. Adesso tocca ai